Avvenire

Quotidiano

Data 18-11-2008
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

La Bresso candida il Piemonte a staccare il sondino

il caso

Sì del governatore che poi frena, ma scoppiano le polemiche Ancora trattative in Friuli Beppino: dovrà avvenire in clinica

DA MILANO **PAOLO VIANA**

La battaglia sulla vita di Eluana Englaro prosegue lontano da Lecco e assomiglia sempre di più a una partita di risiko tra medici e politici. Il nodo che la famiglia sta cercando di sciogliere, dopo il via libera dei giudici - contro il quale il vicepresidente dell'Europarlamento Mario Mauro chiede l'intervento della Commissione Ue - riguarda la struttura ospedaliera disponibile ad accogliere Eluana e a staccarle il sondino nasogastrico che la alimenta e la idrata. Dopo il rifiuto lombardo, sarebbe ancora in corso una «trattativa» con la Regione Friuli-Venezia Giulia, anche se l'assessore alla Salute Vladimir Kosic, affermando che «non si nega pane e acqua a nessuno nei nostri ospedali» ha ristretto vistosamente i margini di manovra del governatore Renzo Tondo, schierato con Beppino Englaro.
Quest'evoluzione deve aver irritato non poco il professor Carlo Defanti, il neurologo che ha in cura Eluana e che ha progettato il distacco del sondino. Ieri, il professionista ha detto che «sarebbe una sconfitta per l'Italia se non si trovasse nessuna struttura disposta ad accogliere Eluana e si dovesse trasferirla all'estero». Il medico ha accusato chi si oppone alla sentenza di farlo «per una propria battaglia di principio e non perchè ha a cuore la sorte di Eluana» e ha sostenuto che la donna si trova «in una condizione simile a quella di una persona in anestesia totale, per cui non soffrirà». Parole che confermano il timore di non trovare nessun ospedale disponibile a effettuare un'operazione approvata dai giudici ma non dalla medicina: a conferma di quanto cresca la pressione per salvare Eluana vanno lette anche le dichiarazioni del padre, il quale ieri sera ha risposto al sottosegretario Roccella, sul fatto che non esista un obbligo del servizio sanitario nazionale di staccare il sondino, sostenendo che «Eluana è stata portata in quello stato in una clinica e con l'aiuto di una clinica deve uscire da quella condizione».
In questa prospettiva e nell'ipotesi che tramonti l'opzione friulana, si è fatto avanti nelle ultime ore il Piemonte. «Disponibilità» è stata espressa dal governatore Mercedes Bresso, che però deve ancora convincere la sua maggioranza a seguirla. Per il momento, il governatore è subalpino è stato applaudito solo dai radicali, per i quali la Bresso è «una bella eccezione» in un centrosinistra che ha «una linea politica indeterminata».
Parlando a Cuneo, l'amministratore del Pd ha dichiarato che la sentenza è «molto chiara» e che «se ci fosse richiesto non ci tireremmo indietro», ponendo come unica condizione che vi sia «la disponibilità di strutture e di medici». Parole pesanti in un momento in cui nel partito di Veltroni, a livello piemontese, ci si sta "contando" e il nervosismo degli ex popolari, stretti nella morsa Bresso-Chiamparino, è alle stelle.
Così, quando, a poche ore dall'uscita della presidente, Silvio Viale, il ginecologo del Sant'Anna noto per le sue campagne abortiste, ha dichiarato di essere «pronto a staccare il sondino», i cattolici del Pd hanno chiesto una immediata correzione di rotta alla Giunta, ottenendo dalla Bresso solo questa precisazione: «Nessuno ci ha chiesto nulla e nessuno si è offerto. Ma se mai dovesse accadere, dico solo che le sentenze vanno rispettate». Qualcosa di più potrebbe dirlo oggi, quando si riunirà il Consiglio regionale. Gli ex popolari se l'aspettano, ma non è detto che la «zarina» (così la chiamano in Piemonte per via del piglio con cui governa) si scopra ulteriormente, anche perché non è ancora scontato che gli Englaro bussino effettivamente alla porta del Piemonte. Se avvenisse, però, fa sapere Deodato Scanderebech, capogruppo dell'Udc, «in mancanza di una legge specifica tale decisione spetterebbe, come previsto dallo Statuto regionale, al Consiglio regionale. La vita è sacra ed è un bene che appartiene alla collettività. Pur conoscendo la delicatezza della situazione, non permetterei mai come consigliere regionale che la Regione Piemonte si macchiasse di un simile omicidio».

L'Udc: mai la nostra terra si macchi di un simile omicidio E Mario Mauro chiede l'intervento della Commissione Ue

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.